

David Foster Wallace: "Attenti ai giramanovella". Per fortuna c'è Villoro

Libri nella folla è la rubrica dell'Agenzia Dire dedicata al mondo dei libri. Tenterà di individuare in mezzo al caos delle uscite editoriali, gli scrittori e le storie che meritano attenzione. Spazio alle idee, alla scrittura e ai collegamenti tra testi

Di **Alessandro Melia**

"Per me il cinquanta per cento delle cose che scrivo sono brutte, punto, sarà sempre così, e se non sono capace di accettarlo vuol dire che non sono tagliato per questo mestiere". E ancora: *"Non mi interessa la letteratura che si preoccupa solo di catturare la realtà in maniera tecnicamente impeccabile. Quello che mi fa incazzare di tanta narrativa di oggi è che è noiosa".* Queste due affermazioni appartengono a David Foster Wallace e sono contenute nel libro più di tutti merita di essere letto, assimilato e diffuso: **'Un antidoto contro la solitudine'** (Minimum Fax). In un periodo storico in cui in Italia vengono pubblicati oltre sessantamila titoli l'anno, più di centosessanta al giorno, con le novità che vengono esposte non più di dieci giorni nelle librerie, tornare a riflettere su ciò che si sta scrivendo o pubblicando, dovrebbe essere un imperativo sia per gli autori che per gli editori. Anche perchè l'incremento delle opere pubblicate non ha portato ad un incremento delle vendite. Semmai il contrario. Tornare a puntare sulla qualità, come hanno iniziato a fare alcune case editrici indipendenti, dovrebbe essere più di una necessità. Un'urgenza. E David Foster Wallace, scrittore acuto e originale, docente di scrittura creativa, definito dal New York Times *"la mente migliore della sua generazione"*, ce lo ricorda per tutte le 292 pagine del libro, composto da interviste e conversazioni che spaziano dal 1987 al 2005. *"Abbiamo tanta narrativa che si limita a ripetere con voce monotona che stiamo perdendo sempre più la nostra umanità. Non è stimolante".* DFW li definisce i 'giramanovella' (pagina 69), *"gli omini grigi che prendono i macchinari creati da altri e girano semplicemente la manovella, così che dall'altro lato escano piccole palette di metafiction. I giramanovella capitalizzano per qualche tempo la loro dose di elogi, aprono un fondo pensione e si ritirano".* Per DFW il compito della letteratura è un altro. *"Ciò che è stimolante e ha una vera consistenza artistica- dice Wallace- è cercare di capire come mai noi essere umani abbiamo ancora la capacità di provare gioia, carità, sentimenti di autentico legame, per cose che non hanno un prezzo".*



A guardare con attenzione il mercato italiano, si direbbe che di giramanovella ce ne sono parecchi. Lo scrittore Luca Ricci, nella sua rubrica su Il Messaggero, parla di paraletteratura, sottolineando come l'escalation *"è cominciata qualche anno fa, quando Antonio D'Orrico scrisse che Giorgio Faletti era il più grande scrittore italiano vivente"*. E cita il lavoro certosino del giornalista Pippo Russo, che nel libro **'L'importo della ferita e altre storie'** (Edizioni Clichy) riporta strafalcioni grammaticali, incongruenze e nonsense dei best seller Faletti, Moccia, Volo. Per fortuna, però, nella folla delle uscite editoriali continuano ad esserci scrittori di qualità, capaci con le loro storie di portarci per qualche ora fuori dalla realtà dei giramanovella. Ci riesce benissimo **'Chiamate da Amsterdam'** di Juan Villoro (Ponte alle Grazie), un racconto lungo (77 pagine), malinconico, che indaga il rimpianto del protagonista per un amore finito, che diventa ossessione e a cui non riesce mai a staccarsi del tutto. *"Le ambulanze sono le tue chiese, hai fede solo nelle emergenze"* gli dice la donna che ha perso. Per palati fini. Così come **'Passi'** di Jerzy Kosinski (Elliot), che nel 1968 vinse il National Book Award per la narrativa. Si tratta di racconti brevi, a volte brevissimi, ma di rara originalità, precisione e spietatezza. Thomas Bernhard in **'Antichi Maestri'** fa dire al protagonista che nei libri *"il piacere più grande ce lo danno i frammenti"*. Esattamente ciò che capita leggendo Kosinski.

Chiudo con una segnalazione per gli amanti di Antonio Tabucchi, che quest'anno avrebbe compiuto settanta anni. In libreria sono usciti due testi diversi che lo ricordano. Il primo **'Dietro l'arazzo - conversazione sulla scrittura'** (Giulio Perrone editore) è un dialogo tra lo stesso Tabucchi e Luca Chericci, in cui lo scrittore si chiede cosa significhi raccontare la vita e perché da millenni si continui a farlo. L'altro, **'Sosteneva Tabucchi'** (Felici editore) è una raccolta di interventi di alcuni scrittori tra cui Marco Malvaldi, Ugo Riccarelli e Luca Ricci, che ha curato il progetto, in cui emerge un ritratto non convenzionale dello scrittore pisano.

Chiudo con una segnalazione per gli amanti di Antonio Tabucchi, che quest'anno avrebbe compiuto settanta anni. In libreria sono usciti due testi diversi che lo ricordano. Il primo **'Dietro l'arazzo - conversazione sulla scrittura'** (Giulio Perrone editore) è un dialogo tra lo stesso Tabucchi e Luca Chericci, in cui lo scrittore si chiede cosa significhi raccontare la vita e perché da millenni si continui a farlo. L'altro, **'Sosteneva Tabucchi'** (Felici editore) è una raccolta di interventi di alcuni scrittori tra cui Marco Malvaldi, Ugo Riccarelli e Luca Ricci, che ha curato il progetto, in cui emerge un ritratto non convenzionale dello scrittore pisano.

DA NON PERDERE ANCHE:

Thomas Bernhard - Correzione (Einaudi)

Roberto Bolano - La letteratura nazista in America (Adelphi)

Martin Amis - Lionel Asbo. Lo stato dell'Inghilterra (Einaudi)

Contatti:

Alessandro Melia  @AlessandroMelia

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»